



Lo sfruttamento delle risorse che uccide

(tratto dal reportage “Amazzonia. Tensioni e speranze nel far west di Roraima” di Luca Bortoli, Jesus n. 9 2019)

Ottobre 2019:

mese missionario straordinario

“Per rinnovare l’ardore e la passione, motore spirituale dell’attività apostolica di innumerevoli santi e martiri missionari, ho accolto con molto favore la proposta, elaborata assieme alla Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli, di indire un tempo straordinario di preghiera e riflessione sulla missio ad gentes. Chiederò a tutta la Chiesa di dedicare il mese di ottobre dell’anno 2019 a questa finalità, perché in quell’anno celebreremo il centenario della Lettera Apostolica Maximum illud, del Papa Benedetto XV”.

Papa Francesco

In questo numero:

| | |
|--|---|
| Lo sfruttamento delle risorse che uccide | 1 |
| Una piattaforma web | 3 |
| ECUADOR—alla metà del mio mondo | 4 |
| Una testimonianza | 7 |
| Don Ruggero Ruvoletto | 8 |

A Boa Vista l’atmosfera appare sospesa. Nella capitale dello stato di Roraima, estremo nord-ovest del Brasile, la sensazione è quella di una ricerca di equilibrio, tra ciò che è stato e ciò che si è chiamati a diventare. A poche settimane dall’apertura del Sinodo panamazonico (in Vaticano, dal 6 al 27 ottobre), che avrà riflessi per tutta la Chiesa, questo angolo di Amazzonia diventa luogo simbolo. In Roraima più che altrove si toccano con mano le grandi questioni emerse in questi mesi di preparazione del Sinodo. Una «Chiesa dal volto amazonico», che sappia valorizzare la cultura delle popolazioni indigene, qui è una scelta ben precisa. Un’organizzazione che permetta alle comunità di vivere i sacramenti e sentirsi parte è un’esigenza non più prorogabile. L’«ecologia integrale», concetto coniato da Jorge Mario Bergoglio nell’enciclica Laudato si’, ha dato un nome a un anelito presente da decenni in un’area del mondo in cui lo sfruttamento indiscriminato della terra, del legname e delle risorse del sottosuolo depreda a un tempo l’economia e l’identità profonda della gente.

Alla periferia delle grandi metropoli il rischio dipendenza e povertà è forte, ma le sfide non mancano nemmeno nel cuore dell’Amazzonia. Ad Alto Alegre, dove padre Lovato si reca due volte al mese, la pressione dei fazendeiros (grandi proprietari terrieri) sulle comunità indigene Macuxi e Wapixana è subdola: «Vogliono la terra per il bestiame o per la coltivazione della soia che negli ultimi anni è diventata la monocoltura più redditizia», racconta il prete. «Se non riescono a corrompere gli indios per comprare illegalmente terreni delimitati e omologati che non possono essere oggetto di compravendita, sposano donne indigene e si inseriscono nelle trame sociali ed economiche della comunità». Il Consiglio indigeno di Roraima (Cir), che unisce nove etnie, è considerato uno dei più attivi. Lo testimonia la grande vittoria per la terra ottenuta nel 2005 con l’omologazione della riserva di Raposa Serra do Sol, nel nord dello stato, da cui proviene Joênia Batista de Carvalho, avvocatessa di 43 anni, prima donna india eletta al Congresso federale lo scorso ottobre. Eppure le minacce non sono finite, anzi. Tocca al missionario della Consolata padre Corrado Dalmonego denunciare lo sfregio in corso nella